



QUARESIMA - PASQUA 2018  
**SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI**  
Diocesi di Piacenza-Bobbio

# DAVVERO QUEST'UOMO È IL FIGLIO DI DIO

## *Introduzione al tempo di Quaresima*

---

La più solenne proclamazione della verità che Gesù è il Figlio di Dio avviene nello scenario della più grande desolazione, e per bocca di un soldato romano.

Lo scenario: Gesù è solo, abbandonato dai suoi amici, in mano ai carnefici. Lo circonda una folla ostile, guidata dai suoi più acerrimi nemici, che lo sbeffeggiano insieme ai soldati e alle guardie. La sua fede viene messa alla prova: i nemici lo tentano, e gli suggeriscono di chiamare in aiuto Dio suo Padre. E anche da questo Padre si sente abbandonato: in una scena dominata dal male, perseguito con ostinata volontà da parte degli uomini, il Padre si ritrae in un silenzio che può sembrare un abbandono e così lo sente anche Gesù, ma solo per un momento di umana e comprensibile fragilità. È questa solitudine e abbandono che rendono ancora più tragica la scena della Croce, già di per sé carica di violenza, di odio, di ostilità senza giustificazioni (l'unico giusto è condannato e messo a morte!).

È il modo con cui Gesù rimane sulla Croce che fa dire al centurione "Davvero quest'uomo è il Figlio di Dio!". Tutto il mondo attende una prova di forza da parte del Dio onnipotente e giustiziere che tutti abbiamo in mente da sempre, da Adamo all'uomo che siamo noi. Ma Dio tace, non interviene a salvare il Figlio amato, e solo il Figlio amato è autorizzato a interpretare il silenzio del Padre: il suo ritrarsi dalla scena per lasciare spazio ancora una volta alla libertà degli uomini, una libertà piegata al male, incapace di aprirsi all'accoglienza della Sua offerta di amore, anzi ostinata nel sospetto e nel rifiuto.

Questa verità di Dio, Padre misericordioso, è tutta nelle mani dell'uomo Gesù: il Sì del Padre risuona nel Sì di Gesù, nel suo consegnarsi in mano ai fratelli, tanti piccoli e meschini Caino che ancora una volta, come sempre, eliminano il Giusto Abele. Nell'eccedenza dell'amore di Gesù (per Dio e per i fratelli) si manifesta e si realizza

l'eccedenza dell'amore del Padre verso tutti i suoi figli: la Croce, anziché separare il Figlio dal Padre (e questo era ed è l'intento del separatore) unisce per sempre il Padre agli uomini nell'obbedienza del Figlio, nel suo affidarsi senza esitazioni alle mani del Padre.

Tutto questo avviene nel silenzio, ma il soldato pagano riesce a leggere la parola definitiva che risuona in questo silenzio: Gesù è il Figlio di Dio, e se il Figlio muore così allora il Padre non può che essere Misericordia e Perdono. Allora è possibile tornare a Lui, pentiti e umiliati, per il risentimento, il sospetto, il male che ci hanno abitato dal momento in cui ci siamo allontanati da questo Padre.

Da questa morte, da questa Croce la salvezza e la vita! Così Gesù ha vinto il male e la morte, attraversando con fede e con speranza il duro cammino del Calvario, la sua Via Crucis che si fa Via Lucis. La luce che esplode nella notte di Pasqua non fa che confermare e ribadire quanto è avvenuto sul legno della Croce, tavola di salvezza per tutto il genere umano: Gesù ha riconciliato gli uomini col Padre, ha vinto la morte, è vivo e presente in mezzo a noi con la forza del Suo Spirito. È Lui il Signore, il Vivente, il nostro Redentore: da Lui ogni grazia e forza per il nostro cammino. Per noi, che ancora camminiamo nel deserto, nel buio, nella fatica e talvolta nel dolore, e tante volte non riusciamo a restituire al silenzio che ci circonda e ci abita la parola di verità e di vita, per noi Gesù è morto ed è risorto! È questa presenza che siamo chiamati a testimoniare, è quest'Amore sempre eccedente e sempre travolgente che dobbiamo confessare essere la Via, la Verità e la Vita per la nostra vita. Una confessione accompagnata da una sempre fragile testimonianza, che confessando la propria inadeguatezza a seguire il Signore non rinuncia a porre gesti di carità sul suo cammino: dietro a Gesù, con Gesù, mai senza Gesù il Cristo.

## L'ICONA BIBLICA

---

Dal Vangelo di Marco

15,2-39

Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici".<sup>3</sup>I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.<sup>4</sup>Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!".<sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

<sup>6</sup>A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta.<sup>7</sup>Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.<sup>8</sup>La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.<sup>9</sup>Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?".<sup>10</sup>Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.<sup>11</sup>Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.<sup>12</sup>Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?".<sup>13</sup>Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!".<sup>14</sup>Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!".<sup>15</sup>Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

<sup>16</sup>Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.<sup>17</sup>Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.<sup>18</sup>Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".<sup>19</sup>E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.<sup>20</sup>Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.<sup>21</sup>Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.<sup>22</sup>Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio",<sup>23</sup>e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.<sup>24</sup>Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.<sup>25</sup>Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.<sup>26</sup>La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".<sup>27</sup>Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [ <sup>28</sup>]

<sup>29</sup>Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, <sup>30</sup>salva te stesso scendendo dalla croce!". <sup>31</sup>Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! <sup>32</sup>Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

<sup>33</sup>Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>34</sup>Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". <sup>35</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". <sup>36</sup>Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". <sup>37</sup>Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

<sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. <sup>39</sup>Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"

Di tutto il lungo brano della morte di Gesù, ci soffermiamo soltanto sulle parole del centurione, che ne costituiscono la conclusione: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Sono parole importanti, che Marco colloca in modo speciale al termine del Vangelo, riprendendo il programma narrativo esposto in Mc 1,1 («Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, *Figlio di Dio*»), che era già stato parzialmente portato a termine dalla confessione di Pietro («tu sei *li Cristo*») in Mc 8,29. Il centurione romano (cioè, straniero e pagano), è in questo Vangelo il primo uomo a dichiarare che Gesù è «Figlio di Dio» (prima di lui, infatti, solo i demoni avevano fatto dichiarazioni simili).

Inoltre, egli constata in modo chiaro la morte di Gesù (dice, infatti, che Gesù «era» figlio: non «è» più, quindi); importante anche la constatazione che il centurione parla dopo che «ha visto» Gesù morire, potente richiamo al lettore: il centurione, che «vede», costringe anche il lettore a fermarsi per comprenderne il valore di quella morte.

Ma perché un centurione romano? Non c'erano altri, sotto la croce? In Marco – va ricordato – no, davvero non vi sono altri sotto la croce: non i discepoli, non Maria; solo alcune donne, ma da lontano, assistono alla morte di Gesù, abbandonato, solo, oltraggiato. E poi, che sia un romano a vedere in Gesù il Figlio, istituisce un potente effetto di contrasto con gli altri personaggi coinvolti, i capi giudaici (e la folla), che – pur essendo gli eredi dell'alleanza e i custodi della fede dei padri – sono rimasti ciechi, non hanno visto in Gesù il Messia.

Il Vangelo ci invita: chi siamo, noi, sotto la croce? I discepoli che fuggono, i capi che oltraggiano, la folla che assiste o quel soldato di Roma? Certo, non è facile vedere in un condannato, in un morto ammazzato, il Messia. In questa pagina di Marco c'è tutto il paradosso della croce e del Vangelo: quel crocifisso è il salvatore, quel disprezzato è il giusto, quel cadavere è fonte di vita. Eppure, il centurione ha visto e capito. E noi?

## IL DIPINTO

### *Il gesto di chi crede: veramente costui è Figlio di Dio*

---

In un grande teatro, in cui lo spazio si fa simultaneità di azioni, la decifrazione delle immagini dispiega il tempo, articolando una storia breve, di solo qualche giorno, ma intensa, sconvolgente e benedicente. La vita di un uomo che è anche Dio: Figlio amato, generato perché ogni uomo possa essere rigenerato. L'artificio di una pittura cede il posto alla potenza di un'esperienza dal sapore buono e dal tratto duro a un tempo. È così che dal 1491 prende forma il Polittico della Passione di Lubeca di Hans Memling. Opera che si attarda in un'infinità di particolari, come ogni opera d'ispirazione fiamminga di quest'epoca, richiede attenzione e pazienza, caratteristiche che ne hanno segnato anche l'operare del pittore.

*Tavola preziosa, racconta così della morte e della vita, annuncio di qualcosa di grande seppure segnato dalla torva presenza del soffrire.*

Dalla Baviera raggiunse le Fiandre, ivi operando secondo il dettato che fa del dettaglio il senso del tutto. Se intorno si narra di un processo ingiusto, di un corteo mesto e violento, ma anche di un sepolcro abitato solo per essere lasciato, reliquia di un accadimento prodigioso, e di un salire poderoso al cielo, al centro, alto e ben visibile, il Cristo crocifisso: domina tutta la scena e tutto avviene intorno a lui. Non vediamo le due ante a lato, con l'inizio della passione e la fine con l'ascensione del risorto, ma la crocefissione sì: i due ladroni sono rivolti a quella croce centrale, chiamati ad intrattenere con essa un dialogo fatto di parole, sguardi, silenzi. Dietro la città che ha rigettato fuori il profeta, affinché conosca una morte ignominiosa. Ai piedi di quella croce, ossa che evocano altre sentenze capitali, avvenute senza alcuna pietà, neppure quella della sepoltura. Negli angoli

in basso due momenti in contraddizione tra loro: una madre straziata dal dolore, soccorsa dal gesto d'affetto d'una donna e dal sostegno dell'apostolo Giovanni a sinistra; a destra voraci e gaudenti soldati, ormai troppo abituati alla morte per essere distratti nel loro gioco feroce di chi spartisce un bottino. Vicino alla croce, ad un livello che pare inclinare il piano, donando centralità all'evento stesso nella crocefissione posta a metà tra lo sfondo e l'osservatore, ecco una parata di personaggi interessanti. Se alla nostra sinistra compare il soldato a cui la tradizione ha attribuito il nome di Longino, intento con un gesto solenne a portare a termine, aiutato da un altro, il suo compito di carnefice, tocca ad un altro guerriero, con gesto sicuro e sguardo fiero, dare voce a quelle parole che furono del centurione: davvero costui era Figlio di Dio.

La composizione si fa dettagliato resoconto: quasi quaranta personaggi affollano la scena. Il brusio sale: domande, questioni, sensazioni e sentimenti. Tutto si raccoglie in quel gesto solenne e antico: la mano si alza e il fiero sguardo asserisce, severo e pronto, la forza dirompente della debolezza sfibrata di una morte. La luna e il sole insieme, le nubi tempestose che si addensano ed oscurano la terra (Mc 15,33): proprio come ci narra il vangelo, il cosmo intero partecipa di quell'evento. Evento che parla, che grida spietato quanto sia debole l'uomo e quanto sia forte l'amore di un Dio che nel suo Figlio fatto carne rigenera. La prospettiva sapientemente offerta di uomini e cavalli che si agitano, cede il posto all'inclinazione di un piano che sembra quasi farsi verticale, frettoloso nel volerci portare in alto, fin su quell'albero al quale il trofeo della morte diviene fonte di speranza per ogni debole vita. Tutto rapidamente porta lì, nella sapiente costruzione di un antico maestro.

Ma quella mano e quella croce... Tutto si chiude lì intorno: il corpo martoriato dei ladroni, lo scherno gaudente dei soldati, l'interrogarsi preoccupato dei potenti e il piangere afflitto dei semplici. E quella mano con quella croce: semplice confessione di una fede schietta, nata dall'esperienza di un incontro. Essa si articola in questa serie di personaggi, che non sono altro che il committente e i suoi famigliari.

*La loro fede è nel tempo, nella storia, come quella di ciascuno di noi che può fare proprie quelle parole semplici e benedette. "Veramente quest'uomo è Figlio di Dio" (Mc 15,39):*

parole semplici e dense, profonde come l'abisso e alte come il cielo, alte come la vita eterna, profonde come la morte di un attimo. Parole che ogni bocca può pronunciare, che ogni cuore può custodire, che ogni mente può possedere.

Il gesto forte e sicuro, come i tratti dettagliati di quei volti, di quei cavalli, di quel paesaggio. Tutto parla di un

avvenimento in cui una città intera si può ritrovare, un popolo intero si può identificare, l'intera storia si può trasfigurare, nell'artificio di un travestimento, di una sostituzione: tutti prendono il posto dei soldati, delle povere donne, dei sommi sacerdoti. E tutti possono dire, tutti possiamo dire, nella storia e nel tempo: tu sei Figlio e io posso esserlo con te e in te. È quello sguardo rapito, di quell'ultimo personaggio, lì dietro alla croce, che guarda al crocifisso. L'unico che rimane sempre unico, eppure per tutti, è quell'uomo crocifisso: Figlio di Dio il cui morire strazia il cuore e colma di vita. Proprio come può accadere per la morte ingiusta dell'unico giusto. Dettagli impercettibili, come un dettaglio è quella morte, in confronto all'inarrestabile fluire inesorabile del tempo negli spazi sconfinati dell'universo. Eppure solo lì, con umiltà, in quell'angolo di mondo e in quel buio di un attimo, quel gesto condensa lo spazio, il tempo, la storia: Costui è veramente Figlio di Dio.

# PRESENTAZIONE DEL PERCORSO RAGAZZI

---

La proposta diocesana per i bambini e i ragazzi del catechismo di Iniziazione cristiana si pone l'obiettivo di fare entrare bambini e ragazzi in sintonia con il tema diocesano "Davvero quest'uomo è il figlio di Dio".

I ragazzi saranno accompagnati da tre personaggi, presenti nel Polittico della Passione di Lubecca di Hans Membling (l'immagine scelta dalla diocesi, disponibile in formato grande o in formato cartolina), testimoni illustri della vita e passione di Gesù, ovvero Giovanni, Maria Maddalena ed il centurione. Con sfumature diverse, racconteranno la storia che li ha portati a credere che Gesù fosse veramente il figlio di Dio. Giovanni ha seguito Gesù, l'ha conosciuto piano piano, Gesù per lui è stato la Via da seguire e inviterà i ragazzi a conoscerlo attraverso i testi del Vangelo. Maria Maddalena ha conosciuto Gesù in un momento di fragilità, è stata perdonata ed ha trovato in Gesù la Vita; inviterà i ragazzi a fidarsi e ad affidarsi a Lui che li ama per come sono. Il centurione non conosceva Gesù e molti intorno a Lui lo disprezzavano, è però capace nel momento della crocifissione di aprire gli occhi, guardarlo e riconoscerlo; inviterà i ragazzi ad accorgersi e riconoscere Gesù nelle persone che incontrano nella propria vita.

Il percorso si compone quest'anno di tre incontri, con una sequenza consigliata ma non obbligatoria. Gli incontri, infatti, non

sono direttamente legati alla liturgia (Vangeli) domenicale. Per ogni incontro sarà messa a disposizione una scheda con:

- Presentazione del personaggio
- Domande stimolo alla riflessione sul personaggio
- Attività (differente per bambini e ragazzi)
- Domande stimolo alla riflessione finale
- Impegno della settimana

Accompagnerà il percorso la costruzione di una croce, alla quale può essere dedicato un incontro aggiuntivo, all'inizio (gli incontri diventano così quattro), oppure solo un breve momento introduttivo durante il primo incontro.

Si propone poi un ulteriore incontro, svincolato dal precedente percorso, per presentare ai ragazzi Suor Leonella Sgorbati, Missionaria della Consolata piacentina, la cui beatificazione avverrà il 26 Maggio. L'intento è quello di avvicinare bambini e ragazzi all'avvenimento ma soprattutto alla figura di Suor Leonella, stimolando la riflessione sul tema della libertà religiosa e ricordando i martiri cristiani nel mondo con una preghiera universale. Anche di questo incontro verrà pubblicata una scheda guida per il catechista.

Il sussidio sarà scaricabile da [www.diocesipacenzabobbio.org](http://www.diocesipacenzabobbio.org)

# PRESENTAZIONE DEL PERCORSO PER ADULTI

---

All'interno del percorso di Quaresima, la diocesi intende fornire alle parrocchie, associazioni e unità pastorali che hanno la consuetudine di accompagnare il cammino verso la Pasqua con i "gruppi del vangelo", cinque schede bibliche di lettura e approfondimento del Vangelo di Marco.

Quest'anno, le schede non sono legate alle domeniche del tempo liturgico, ma seguiranno invece un percorso tutto all'interno del Vangelo secondo Marco e legato alla Passione:

- primo annuncio della passione (Mc 8,31-38)
- secondo annuncio della passione (Mc 9,30-37)
- terzo annuncio della passione (Mc 10,32-45)
- preghiera di Gesù nel Getsemani (Mc 14,32-42)
- Crocifissione di Gesù (Mc 15,33-39)

Le schede sono pensate in maniera semplice e minimale, in modo da adattarsi alle differenti situazioni e poter servire a chi guida i gruppi del Vangelo (o gruppi biblici), anche se svolti in modo differenziato.

La scheda – a cura del Settore Apostolato Biblico diocesano – contiene il testo del vangelo, una breve spiegazione del messaggio e dei termini principali, e un approfondimento utile per la riflessione comune e l'attualizzazione, favorita anche da alcune domande conclusive.

Come si ricorda ogni anno, l'utilizzo della scheda è per un incontro di gruppo; deve quindi essere mediato da chi conduce; è bene che sia lui a proporre agli altri sia la spiegazione sia l'approfondimento per la riflessione, anche se è sempre possibile pensare di distribuire la scheda completa a tutti i partecipanti al gruppo.

Sarà anche cura di chi guida scegliere e proporre, per lo svolgimento del gruppo, i momenti necessari (non contenuti nella scheda), come la preghiera iniziale e finale, un eventuale canto, ecc., anche in base alle consuetudini di ogni parrocchia o associazione.

Il sussidio sarà scaricabile da [www.diocesipacenzabobbio.org](http://www.diocesipacenzabobbio.org)



## MATERIALI A DISPOSIZIONE

I sussidi sono prenotabili entro lunedì 29 gennaio inviando una mail a [ufficiopastorale@curia.pc.it](mailto:ufficiopastorale@curia.pc.it) oppure telefonando al numero **0523 308315**.

---

### IL DIPINTO

**Grande - Stampa su polionda** Misure 150 cm (base) – 207 cm (altezza)  
Da prenotare.  
Costo: 30 euro

**Piccolo - Stampa su polionda** Misure 110 cm (base) – 152 cm (altezza)  
Da prenotare.  
Costo: 20 euro

**Grande da esterno con occhielli** Misure 220 cm (base) – 305 cm (altezza)  
Da prenotare.  
Costo: 60 euro

**Piccolo da esterno con occhielli** Misure 150 cm (base) – 207 cm (altezza)  
Da prenotare.  
Costo: 40 euro

### IL CALENDARIO CHE SCANDISCE I PASSI DEL CAMMINO

*Un calendario a strappo con un versetto biblico desunto dalla liturgia del giorno e una breve meditazione. La fogliazione è giornaliera fino alla Domenica di Pasqua e settimanale nel Tempo di Pasqua.*

Da prenotare.  
Fino a 100 copie: 1,80 euro  
Oltre le 100 copie: 1,70 euro

### CARTONCINO FORMATO CARTOLINA PER PERCORSO RAGAZZI

Da prenotare.  
Costo: 0,20 euro a copia

## LA DISTRIBUZIONE DEL MATERIALE

---

Il materiale sarà in distribuzione nei giorni che precedono l'inizio della Quaresima. Il centro di distribuzione sarà il centro Caritas "Il Samaritano" di via Giordani. Consulta il sito [www.diocesipiacezabobbio.org](http://www.diocesipiacezabobbio.org) per verificare i giorni e gli orari in cui sarà possibile ritirare il materiale.

## I SUSSIDI ON-LINE SCARICABILI DAL SITO

[www.diocesipiaccenzabobbio.org](http://www.diocesipiaccenzabobbio.org)

---

- traccia del percorso dei ragazzi
- spunti per il cammino dei giovani
- traccia per il cammino degli adulti a partire dalla Parola di Dio
- traccia per l'animazione liturgica delle domeniche e feste
- tracce per la celebrazione penitenziale per gli adulti
- uno schema di "Via Crucis"
- una proposta per il "Viaggio alla sorgente"
- audiovisivo con l'immagine guida del cammino di Quaresima

### Io Pinocchio

Nell'ambito del programma pastorale dell'anno, si è pensato di offrire alla diocesi uno strumento un po' particolare. Si tratta della mostra itinerante "**Io, Pinocchio**". La mostra è una presentazione semplice, pensata direttamente per i bambini e i ragazzi, della celebre fiaba. Ma cosa c'entra Pinocchio con il programma pastorale diocesano? La storia di Pinocchio la conosciamo tutti: racconta delle monellerie che il burattino compie facendo disperare il suo babbo... Nonostante ciò Pinocchio si trova a cercare sempre il perdono del padre, attraverso quel rapporto che gli permetterà di diventare un ragazzo in carne ed ossa. D'altra parte, nonostante il continuo allontanarsi di Pinocchio, mosso da un desiderio di indipendenza e libertà, Geppetto, con la sua paternità, si troverà a ridonare ogni volta a Pinocchio lo stesso affetto, al di là dei ripetuti errori del figlio. La mostra, attraverso i suoi pannelli che presentano disegni e parole (tutti i testi sono tratti in originale dalla fiaba di Collodi), ripercorre la storia del famoso burattino permettendo, al bambino che la guarda, di scoprire il significato di essere figlio. Così, tutti i bambini e i ragazzi che la vedranno, potranno rivivere quella bella storia, che ha appassionato generazioni di italiani, e fare esperienza di cosa voglia dire essere figli (ed essere padri).

La mostra è disponibile sino a tutto il mese di aprile; sarà possibile prenotare la mostra per una settimana (o più settimane), compatibilmente con il calendario di prenotazioni già in vigore; **ad oggi la mostra è prenotata da San Giorgio (14 - 21 gennaio), Bobbio (27 gennaio - 3 febbraio), San Raimondo (4-11 febbraio)**. Gli interessati possono telefonare al mattino all'ufficio pastorale oppure inviare una mail ([ufficiopastorale@curia.pc.it](mailto:ufficiopastorale@curia.pc.it)). Le prenotazioni sono già aperte, e lo rimarranno fino a disponibilità di date. È previsto un minimo rimborso spese, da concordare con gli uffici. Il trasporto è a carico delle parrocchie.

La mostra è costituita da 22 pannelli 70×100 in materiale rigido, e può quindi essere esposta su qualsiasi parete, appesa o appoggiata. Il noleggio è curato direttamente dagli uffici pastorali, a cui le parrocchie o le scuole devono rivolgersi.

# GLI APPUNTAMENTI

---

## **Mercoledì 14 febbraio - inizio della Quaresima:**

Processione silenziosa, Imposizione delle Ceneri  
e rito di iscrizione del nome per i catecumeni - *Ore 20.30 Basilica di S. Francesco – Cattedrale*

## **Giovedì 15 febbraio:**

ritiro penitenziale per i presbiteri e i diaconi.  
Guida la meditazione S.E. mons. Luciano Monari

## **Giovedì 22 febbraio, ore 21.00:**

Quaresimale in Cattedrale con S.E. mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto

## **Giovedì 1 marzo, ore 21.00:**

Quaresimale in Cattedrale con Madre Maria Emmanuel,  
badessa del monastero di San Raimondo.

## **Venerdì 9 marzo:**

Notte di riconciliazione

## **Domenica 18 marzo:**

giornata di sensibilizzazione e sostegno alle missioni piacentine e ai progetti missionari della  
Diocesi  
votazioni per il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali

## **Giovedì 22 marzo, ore 21.00:**

Quaresimale in Cattedrale con Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose

## **Sabato 24 marzo:**

GMG diocesana e consegna delle palme ai giovani

## **IL VIAGGIO ALLA SORGENTE**

Ricordiamo la proposta, in Quaresima, del Viaggio alla sorgente in parrocchia o Unità Pastorale. Un pellegrinaggio con tutta la comunità ad un luogo significativo, facendo memoria del Battesimo.

## ALTRI APPUNTAMENTI

### *Il rinnovo dei Consigli Pastorali*

---

*Domenica 18 marzo sono previste le votazioni per il Rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e, di conseguenza, saranno rinnovati il Consiglio Pastorale diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali. Inoltre si costituiranno anche Consigli pastorali di Vicariato. Per accompagnare il tempo della preparazione al rinnovo il Coordinamento degli uffici pastorali della Diocesi ha predisposto un sussidio apposito.*

### *Il X anniversario di ordinazione episcopale del Vescovo Gianni*

---

*Domenica 11 febbraio 2018 la Chiesa di Piacenza-Bobbio si stringerà attorno al suo pastore per festeggiare e ricordare nella preghiera il decennale dell'ordinazione. Nella celebrazione eucaristica avverrà anche il Rito di dedizione del nuovo altare della Cattedrale. La celebrazione eucaristica inizierà alle ore 16.00.*

### *La Beatificazione di suor Leonella Sgorbati*

---

*Sabato 26 maggio alle ore 11.00 nella nostra Cattedrale avverrà il Rito di Beatificazione di sr. Leonella Sgorbati, missionaria martire originaria di Rezzanello. In questo tempo di Quaresima accogliamo l'invito a scoprire, o riscoprire, la testimonianza di fede che sr. Leonella ci offre: essa ha seguito il Signore Gesù nel cammino della Croce e, come chicco di grano deposto nella terra, ora porta i frutti della risurrezione. Alcuni spunti di riflessione saranno proposti nel materiale scaricabile on line.*